

Giovanni Depaul, che lavorò molte statue al cantiere Tonello, nella chiesa di Roiano e al cimitero e fece la statua del Rossetti sulla ricordata casa dello Scalmanini, e Luigi Conti, che allevò molti scolari, appartengono alla seconda metà dell'Ottocento insieme a Francesco Pezzicar, che fece l'ottimo nudo del negro allegoreggiante la cessazione della schiavitù in America (conservato al museo Revoltella). Dalla cerchia di questi artisti uscirono Luigi Cosmiz, il Varivodich, l'austero Giovanni Mayer, Achille Tamburlini, Giovanni Marin, Vittorio Covacich, Ruggero Rovani, nonché il Ratman e il Güttner, emigrati all'estero, e qualche minore. Visse con loro un eccellente scultore friulano, Antonio Camaur.

Naturalmente non coi soli prodotti di questi pittori e scultori s'è arricchito il patrimonio artistico della città. Alcune belle cose vennero di fuori. A San Giusto Luigi XVIII regalò nel 1814 un grande ostensorio, compensando l'ospitalità concessa nella tomba dei Burlo alle principesse Maria Adelaide e Vittoria Luisa, morte nel 1800 e 1801 a Trieste. L'altare del Santissimo della stessa chiesa fu comperato a Venezia nel 1826, dalla soppressa chiesa della Madonna della Pace. Antonio Canova fece pervenire in dono alla Minerva, nel 1812, il busto in gesso del suo Napoleone. Non v'è altro esempio generoso sino a quello di Leonardo Bistolfi, che regalò alla città il gesso della sua ammirabile « Croce ». Pochi monumenti ornarono le piazze e ebbero origini politiche. I fautori del governo alzarono una statua di bronzo all'arciduca Massimiliano, opera del sassone Schilling, e una all'Imperatrice Elisabetta: la città invece onorò di monumento Domenico Rossetti, con un'opera del Rivalta e del Garella, toscani, e pose in gloria di Giuseppe Verdi una bella statua del lombardo Laforet.

Il maggiore accrescimento del patrimonio artistico è dato dai musei. Nel 1843 fu inaugurato il Lapidario, luogo pieno di mistica romanità sul colle di San Giusto. Subito dopo si costituì il Museo di storia e d'arte, che si arricchì di collezioni pregevolissime: quando avrà una sede decorosa e adeguata sarà insigne decoro della città. Invece è ancora condannato nelle squallide, tetre stanze di piazza degli Studi: soltanto la parte triestina è trasmigrata nel Museo del Risorgimento e di storia patria. Le sue collezioni offrono vasi, terrecotte e vetri della Magna Grecia, preziose antichità cipriote, una ricca serie di terracotte tarentine, un magnifico rhytòn d'argento cesellato del V secolo C. proveniente da Ta-